

Rassegna del 22/03/2013

POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna Liberta'	Adesso è ufficiale: referendum il 9 giugno A cosa serve un'Unione dei comuni se non gestisce territorio ed energia?	<i>Fusconi Miriam</i> <i>Gemelli Alberto</i>	1 3
Modena Qui	Anche Cna plaude all'Unione a dieci	...	4
Prima Pagina Modena	Riordino territoriale, Cna sostiene l'Unione a dieci: «Un'opportunità di sviluppo»	...	5
Resto del Carlino Cesena	Comune unico, si voterà il 9 giugno - Ufficiale: il 9 giugno si vota per la fusione E intanto la piazza indica il nuovo nome	<i>Pasquini Ermanno</i>	6
Voce di Romagna Forlì-Cesena	Referendum da quindicimila euro	...	8
Voce di Romagna Rimini	Referendum per quattro comuni - "Perché non fare la Città dell'Uso?"	...	9

SAVIGNANO E SAN MAURO PASCOLI

Adesso è ufficiale: referendum il 9 giugno

I sindaci dopo il decreto di Errani: «I tempi della fusione che ci eravamo dati sono rispettati»
Si potrà votare dalle 6 alle 22, non è previsto un quorum e si sceglierà anche il nome

RUBICONE. Adesso è ufficiale, il referendum per la fusione fra Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli si terrà il prossimo 9 giugno. Lo stabilisce il decreto del presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. Si voterà dunque, come aprevisto, domenica 9 giugno a partire dalle 6 fino alle 22.

I quesiti a cui dovranno rispondere i cittadini saranno due: dire "sì" o "no" alla fusione e scegliere tra i cinque nomi indicati per il nuovo comune unico: Rubicone Pascoli, Pascoli Rubicone, Rubiconia Pascoli, Rubicone Pascoliano, Pascoli Valle Rubicone.

«I tempi del percorso della fusione che ci eravamo dati sono rispettati - commenta il sindaco sammaurese Gianfranco Miro Gori - Mi auguro che il 9 giugno, giorno del referendum, ci sia una grande partecipazione e, naturalmente, che vinca il sì».

«I tasselli si stanno posizionando e lo scenario che finora si collocava tra le previsioni oggi è certezza - aggiunge il sindaco savignanese Elena

Battistini - Quello che succederà dopo il referendum dipende solo dalla volontà dei cittadini e da quanto avranno cognizione di come il Comune Unico sia realmente un'opportunità unica per dare un futuro di sviluppo e miglioramento alle nostre comunità».

Il referendum sarà consultivo e che non è previsto nessun quorum e quindi, affinché sia il più possibile rappresentativo, è fondamentale l'alta partecipazione dei cittadini.

Per questa ragione, come dichiarato dai due primi cittadini, sono in previsione diversi incontri per informare la popolazione sulla situazione e sull'importanza del passo che si sta per compiere.

Per il comune unico 5 toponimi

I residenti potranno decidere

tra Rubicone Pascoli,

Pascoli Rubicone, Rubiconia Pascoli,

Rubicone Pascoliano,

Pascoli Valle Rubicone

Per quanto riguarda il rispetto dell'esito della chiamata alle urne, è stato più volte assicurato che la Regione si è impegnata a rispettarlo e lo stesso primo cittadino di San Mauro Miro Gori ha ribadito, nei giorni scorsi, che se i cittadini di San Mauro dovessero votare in maggioranza "no" alla fusione, egli si presenterà in consiglio con una delibera di recesso.

Eppure non sono poche le critiche al procedimento in corso: al comitato del "sì" alla fusione - nato le scorse settimane - si sono opposte più volte le voci del "no", critiche sui reali vantaggi del comune unico e soprattutto contrari a un procedimento ritenuto "calato dall'alto" dalla Regione.

Miriam Fusconi





I due
Comuni
contano
circa
30mila
abitanti
Si voterà
il 9 giugno

I due
sindaci
Elena
Battistini
e Miro Gori
nella foto
simbolo
della fusione

IL "DILEMMA" DI SARMATO

A cosa serve un'Unione dei comuni se non gestisce territorio ed energia?

di **ALBERTO GEMELLI**

Da qualche tempo noi sarmatesi siamo posti di fronte ad un drammatico dilemma: Valtrebbia o Valtidone?

Quando leggeremo Libertà in quale pagina dovremo cercare le notizie sul nostro paese? Quella della Valtrebbia o quella della Valtidone?

Quando usciremo dalla città per tornare a Sarmato dovremo scegliere la strada indicata dalla freccia Valtrebbia o Valtidone?

Interrogativi drammatici che necessitano di una risposta per poter decidere con cognizione di causa se firmare la petizione della minoranza avversa al passaggio del comune di Sarmato all'Unione dei Comuni della Valtrebbia o restare in quella della Valtidone.

Poi, forse, dovremo partecipare anche ad un referendum. Ma, stranamente, lo statuto comunale non ne prevede l'effettuazione senza un regolamento di attuazione mai redatto da nessuna amministrazione, come quello per i consigli comunali aperti.

Intanto Rottofreno e i suoi 11.600 abitanti si preparano a fare ingresso nell'Unione dei Comuni Bassa Valtrebbia Valluretta. Unione che, in questo modo, sarà composta dai comuni di Rottofreno, Agazzano, Calendasco, Gossolengo, Gragnano e Rivegare e Sarmato.

Non vi è alcun dubbio che tra questi comuni non ci sia una discreta omogeneità economica, sociale e culturale, anche se come cittadini abbiamo molti più rapporti con Castel San Giovanni, sia per il mercato che per le strutture sanitarie e scolastiche.

Più recente è lo sviluppo della polemica che si allarga dal terreno comunale di Sarmato per invadere quello attiguo di Castel San Giovanni il cui sindaco si sente offeso dalle espressioni del suo omologo sarmatese, signora Tanzi, rea di aver accusato come "fallimentare" la precedente esperienza di Unione con Borgonovo, Castel San Giovanni e Ziano e di sviluppo del "polo logistico come fatto di capannoni deserti".

A me pare che sostenere queste cose da parte del sindaco Capelli come se fossero la Bibbia sia un po' esagerato, quando è sotto gli occhi di tutti l'enorme sproporzione tra suolo occupato ed occupazione di personale. Tuttavia non sono scelte da

demonizzare in assoluto, specie in tempi nei quali a Sarmato si sono perse o si perderanno centinaia di posti di lavoro a causa della "deindustrializzazione" di Eridania, Edison, Enel.

Ma a Sarmato, come altrove, il panorama politico è radicalmente cambiato con l'ingresso in campo di ben 300 "grillini" (a Castel San Giovanni 1.456)! Ed il prossimo anno si voterà per le amministrative. Con quali criteri e prospettive essi lo faranno? E come considerano il fatto le due formazioni contendenti a Sarmato? Nessuno fiata! Altro che il dilemma amletico tra Val Trebbia e Val Tidone; il problema è rimosso per quanto assordante sia. Eppure potrebbe essere un buon motivo per rivedere la propria mentalità e cultura dell'amministrazione comunale. Ma perché ciò accada al di fuori del qualunquismo imperante, è indispensabile ritornare ad un impegno sociale e politico dimenticato. Il cuore di ogni amministrazione locale non dovrebbe essere la tutela e valorizzazione dei "beni comuni" del nostro "Creato", che abbiamo delegato alle grandi centrali dei servizi pubblici, prima pubbliche poi "privatizzate" con i nostri esborsi senza alcun reale vantaggio sui costi e sui servizi? Costi che aumentano sempre nonostante le promesse. Ma a cosa serve una Unione dei Comuni che non si occupi della gestione di acqua, energia, tutela del territorio, formazione e beni culturali? Solo alla razionalizzazione del personale che impoverisce l'eredità che lasciamo a figli e nipoti?

Il reale benessere dei cittadini non avrebbe a che fare con una responsabilità diretta nella gestione di beni e servizi primari fatta in comune da enti pubblici (Comuni), soggetti di produzione, cittadini utenti, in una sorta di "sussidiarietà circolare" che unisca il senso civico di tutta la realtà locale e di vallate? Perché non costituire una "Fondazione dei Beni Comuni" che provveda direttamente alla loro gestione e tutela senza intermediari come già si fa in tante parti, ad esempio sulle nostre montagne (vedi Comunità di valle), anziché affidarsi a terzi estranei che hanno a cuore ben altri interessi? Non potrebbe essere una proposta da discutere, anche "pragmaticamente", tra nuovi e vecchi partiti per una nuova politica locale nel segno della sana "responsabilità civica"?



Anche Cna plaude all'Unione a dieci

«Puntiamo su ciò che avvicina»

LANOTA

«Saremmo preoccupati se si parlasse di fusione e quindi di soppressione di alcuni Comuni»

PAVULLO - Anche Cna plaude alla nuova Unione dei Comuni Montani con l'ambito a dieci così come è stato stabilito lunedì dalla giunta regionale. «Se si parlasse di fusione di comuni e, quindi, della soppressione di alcuni di essi, allora ci sarebbe di che essere molto preoccupati - osserva Ermanno Brusiani, presidente di Cna Area Appennino - ma in realtà il percorso che sta portando alla costituzione di un'Unione dei Comuni appenninici modenesi non pregiudicherà l'autonomia dei vari municipi ma punterà a rendere più efficienti i servizi a disposizione di chi in montagna ci vive. Proprio per questo occorrerà evitare accentramenti selvaggi a Pavullo. Se questa condizione, come pare, sarà rispettata, allora crediamo che questo processo vada accolto positivamente, anche perché va al di là di quella che sarebbe un'applicazione passiva della legge che rende obbligatoria la gestione co-

mune di alcuni servizi per le amministrazioni con meno di 5.000 abitanti».

«A nostro avviso - continua Brusiani - mettere in un unico contenitore i servizi che i comuni dell'area possono svolgere insieme permetterà di raggiungere economie di scala utili a risparmiare e a rendere gli stessi servizi più efficienti». Gli esempi in questo senso non mancano: la gestione amministrativa delle diverse 'macchine' comunali, ad esempio, l'omologazione dei diversi regolamenti comunali, operazione che può portare a notevoli riduzioni di burocrazia. Il presidente fa anche un accenno indiretto al 'caso Cimone' e all'ambito a sei proposto da Sestola, Fiumalbo e Montecreto (e comprendente anche Pieve, Riolutato e Fanano) e bocciato dalla Regione. «Per quanto riguarda l'estensione dell'Unione, pur nella legittimità delle diverse opinioni - rimarca - per quanto ci riguarda riteniamo che la via migliore sia quella che di seguire gli attuali confini della Comunità Montana, che tra l'altro coincide con la dimensione dell'attuale distretto sanitario. Di certo - conclude Brusiani - più che puntare sui fattori che dividono oggi crediamo opportuno mettere a sistema i fattori che uniscono, fattori che rappresentano un punto di forza della nostra comunità. Proprio la presenza di tante opportunità di sviluppo diverse, se messe a sistema, può rappresentare una chiave determinante per la rivitalizzazione del territorio». La sfida insomma è tutta aperta.



Il presidente Cna Appennino Brusiani



PAVULLO Il presidente dell'area Appennino interviene sul tema dell'Ambito ottimale

Riordino territoriale, Cna sostiene l'Unione a dieci: «Un'opportunità di sviluppo»

PAVULLO

«Se si parlasse di fusione di Comuni e, quindi, della soppressione di alcuni di essi, allora ci sarebbe di che essere molto preoccupati. In realtà, il percorso che sta portando alla costituzione di un'unione dei Comuni appenninici modenesi non pregiudicherà l'autonomia dei vari municipi, ma punterà a rendere più efficienti i servizi a disposizione di chi in montagna ci vive. Proprio per questo occorrerà evitare accentramenti selvaggi a Pavullo. Se questa condizione, come pare, sarà rispettata, allora crediamo che questo processo vada accolto positivamente, anche perché va al di là di quella che sarebbe un'applicazione passiva della legge che rende obbligatoria la gestione comune di alcuni servizi per le amministrazioni con meno di 5mila abitanti». Con queste parole il presidente di Cna area Appennino, Ermanno Brusiani, interviene in merito al progetto di riordino territo-

riale approvato lunedì dalla Regione.

«A nostro avviso - continua Brusiani - mettere in un unico contenitore i servizi che i Comuni dell'area possono svolgere insieme permetterà di raggiungere economie di scala utili a risparmiare e a rendere i servizi più efficienti. Per quanto riguarda l'estensione dell'Unione, pur nella legittimità delle diverse opinioni, per quanto ci riguarda riteniamo che la via migliore sia quella di seguire gli attuali confini della Comunità Montana, che tra l'altro coincide con la dimensione dell'attuale distretto sanitario. Di certo - conclude Brusiani - più che puntare sui fattori che dividono oggi crediamo opportuno mettere a sistema i fattori che uniscono, fattori che rappresentano un punto di forza della nostra comunità. Proprio la presenza di tante opportunità di sviluppo diverse, se messe a sistema, può rappresentare una chiave determinante per la rivitalizzazione del territorio».



IL PRESIDENTE Ermanno Brusiani



Rubicone

Comune unico, si voterà il 9 giugno

■ A pagina 12

Ufficiale: il 9 giugno si vota per la fusione E intanto la piazza indica il nuovo nome

La data è stata fissata con un decreto dal governatore Vasco Errani

di **ERMANNIO PASOLINI**

PER IL REFERENDUM consultivo sulla fusione fra Savignano e San Mauro Pascoli si voterà domenica 9 giugno dalle 6 alle 22. Ieri lo ha ufficializzato con decreto il presidente della Regione, Vasco Errani, a cui spettava la decisione finale della data. Intanto impazza il toto nome per il nuovo comune unico.

QUALE scegliere fra i cinque proposti? I cittadini si esprimeranno sul quesito assieme al sì o al no alla fusione stessa, nel referendum del 9 giugno prossimo? Le opzioni proposte: Rubicone Pascoli, Pascoli Rubicone, Rubiconia Pascoli, Rubicone Pascoliano, Pascoli Valle del Rubicone. Abbiamo fatto un sondaggio fra savignanesi e sammauresi: molti vorrebbero che il nuovo ente si chiamasse «Valle del Rubicone». Singolare la prima risposta data da Attilio Decesari, 64enne pensionato di Savignano: «Qualsiasi nome mi sta bene purché non ci sia Pascoli dentro, perché è un poeta triste che non mi è

mai piaciuto. E poi non voglio che sparisca il nome Savignano che ha origini antichissime». Tiziano Tassinari, 64 enne di Savignano, insegnante in pensione, dice: «Mi piace Rubicone Pascoli, anche se non disdegnerei un riferimento più completo alla Valle del Rubicone, come si chiama il casello di Gatteo dell'A14, anche in previsione della possibile fusione con altri comuni della vallata». Ha le idee chiare la giovanissima Loredana Bagoi 19 anni, barista di Savignano: «Il nome che mi soddisferebbe di più è Valle del Rubicone, anche se non mi piace che venga cancellato il nome Savignano, per non perdere l'identità». A Luca Zamagni 40 anni, di San Mauro Pascoli, non piacciono i cinque nomi del referendum e propone di chiamare il comune unico «Città del Rubicone». Pierangelo Filippi, 53 anni, di San Mauro Pascoli, presidente dell'associazione Torre di San Mauro Pascoli: «Anche se sono quasi certo che il nome sarà Rubicone Pascoli, consiglieri di portare a sei

i nomi fra i quali scegliere, aggiungendo 'Valle del Rubicone'».

PURE Gabriele Nicolini, 55 anni, architetto, di San Mauro Pascoli, concorda sul nome Valle del Rubicone e aggiunge: «Non mi dispiacerebbe però un riferimento a Giovanni Pascoli, inglobando il suo nome in quello del prossimo comune unico». Intanto i sindaci (**foto grande**) dicono la loro: «I tempi del percorso della fusione che ci eravamo dati sono rispettati — dice il sindaco di San Mauro, Miro Gori — Mi auguro che il 9 giugno, giorno del referendum, ci sia una grande partecipazione e, naturalmente, che vinca il sì». «I tasselli si stanno posizionando e lo scenario che finora si collocava tra le previsioni oggi è certezza», aggiunge il sindaco di Savignano, Elena Battistini.





Attilio Decesari



Loredana Bagoi

Referendum da quindicimila euro

FUSIONE Si vota il 9 giugno per unire i Comuni di San Mauro e Savignano. I sindaci organizzano incontri informativi

Decisa la data del referendum. Per unire i Comuni di San Mauro e Savignano i cittadini saranno chiamati al voto domenica 9 giugno. Il presidente della Regione Vasco Errani ieri ha infatti firmato il decreto di indizione del referendum.

Il referendum coinvolgerà circa 30mila votanti (18mila a Savignano e 12mila a San Mauro) e costerà alle due amministrazioni comunali complessivamente 15mila euro.

Le urne si apriranno quindi il 9 giugno prossimo, a partire dalle 6 fino alle 22. I quesiti a cui rispondere saranno due. Il primo riguarderà l'accordo oppure no sulla fusione tra i due comuni. Il secondo la scelta del nome tra i cinque indicati: Rubicone Pascoli, Pascoli Rubicone, Ru-

biconia Pascoli, Rubicone Pascoliano. Pascoli Valle Rubicone.

Intanto i due sindaci si stanno già preparando a una campagna informativa volta a delucidare i cittadini sugli aspetti fondamentali dell'unione dei due Comuni. Presto nelle case dei residenti di San Mauro e Savignano, verrà recapitata una brochure informativa con risposte anche sulle criticità sollevate sulla scelta della fusione e sui vantaggi.

"I tempi del percorso della fusione che ci eravamo dati sono rispettati - commenta il sindaco Miro Gori - Mi auguro che il 9 giugno, giorno del referendum, ci sia una grande partecipazione e, naturalmente, che vinca il sì".

In attesa del referendum, le am-

ministrazioni comunali hanno già stilato un calendario che prevede una serie di incontri informativi con associazioni, cittadini, studenti, donne. Tra questi, segnaliamo quello del 10 aprile al centro sociale di San Mauro e del 4 aprile col Rotary Club.

"Vogliamo rendere tutti i cittadini consapevoli - aggiunge il sindaco Elena Battistini - della scelta. I tasselli si stanno posizionando e lo scenario che finora si collocava tra le previsioni oggi è certezza. Quello che succederà dopo il referendum dipende solo dalla volontà dei cittadini e da quanto avranno cognizione di come il Comune Unico sia realmente una opportunità unica per dare un futuro di sviluppo e miglioramento alle nostre comunità".

Simple



Miro Gori e Elena Battistini I due sindaci di San Mauro e Savignano sul Rubicone pronti alla fusione



Fusioni

Referendum per quattro comuni

Mentre inizia l'iter per la fusione dei Comuni di Torriana e Poggio Berni, è stato stabilito che i cittadini di San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone saranno chiamati a esprimersi il 9 giugno nel referendum per il nuovo Comune. Perché non fare allora tutti assieme, in quattro Comuni, questo passo?

A pagina 23

“Perché non fare la Città dell'Uso?”

FUSIONE A 4 ComUnico rilancia: “Ok Poggio Berni e Torriana assieme ma con Savignano e San Mauro”

“E' PROVOCATORIO MA NON TROPPO” IDEA FATTIBILE?

Anche se “è una proposta provocatoria, vogliamo raccoglierla”, spiegano da ComUnico. “Il primo problema è che si tratta di Comuni in due Province diverse, ma questo confine caderà con il nuovo provincione Rimini-Forlì-Ravenna”. Intanto, però, si chiedono: “Con questa proposta a due, è definitivamente cassata l'idea di fare un Città della Valmarecchia con Santarcangelo e Verucchio?”

Mentre inizia ufficialmente l'iter per la fusione dei Comuni di Torriana e Poggio Berni, è stato stabilito che i cittadini di San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone saranno chiamati a esprimersi il 9 giugno nel referendum per il nuovo Comune. Perché non fare allora tutti assieme, in quattro Comuni, questo passo? L'idea, non certo

fantasiosa visti i tempi, arriva dal gruppo ComUnico di facebook, tra i più attivi sul tema di riorganizzazione territoriale degli enti locali. “Fusione significa anche lungimiranza”, spiegano infatti, “e quella che vorremmo proporvi è una riflessione sul ragionare in maniera più ampia che sta alla base dei grandi progetti, come quelli delle fusioni. Dopo anni passati a gestire in forma associata funzioni e servizi, prima attraverso una comunità montana ed ora in unione, sarebbe stato naturale attendersi dai quattro comuni un progetto di fusione a quattro. A quanto pare, vista la sorpresa di Torriana e Poggio Berni, dobbiamo dedurre che ci sia un forte campanilismo nelle amministrazioni di Santarcangelo e Verucchio. Con questo progetto a due”, mandano a dire, “ci chiediamo se l'ipotesi di una Città della Valmarecchia sia assolutamente accantonato o se, al contrario, questa fusione possa rappresentare un passo in avanti verso un progetto più grande, quello che in molti chiamano la Città della Valmarecchia”. Ma non è questa la riflessione di cui sopra: “Da un amico ci è giunta

una proposta/provocazione alternativa, non semplice da realizzare, ma con elementi logici ed interessanti da non sottovalutare. L'idea è quella di una fusione tra i comuni di Poggio Berni e Torriana con Sogliano al Rubicone e Borghi. Il primo problema che salta all'occhio è l'appartenenza dei 4 comuni a due province diverse, ma, con la trasformazione delle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna nella Provincia Romagna, cadrebbero i confini provinciali e basterebbe quindi richiedere alla regione la modifica del distretto sanitario e quindi dell'ambito ottimale. Questa fusione”, spiegano, “verrebbe mettere insieme 4 comuni più o meno dello stesso peso dalla cui fusione nascerebbe un comune unico che, per estensio-



ne territoriale e per numero di abitanti, sarebbe più grande di Verucchio ed avrebbe un peso politico non indifferente nell'ambito, un comune che, nelle aspettative del proponente, si potrebbe chiamare Città dell'Uso, doveroso ricordare che Montebello era, originariamente, frazione di Sogliano e, quindi, rappresenterebbe un "abbraccio" sia storico che geografico. Tra le sottolineature la presenza delle discariche nei comuni di Sogliano ed, in futuro, di Torriana che potrebbero far sì che possa essere superato il problema della viabilità legato alla loro presenza sul territorio; il proponente rimarca nel suo comunicato anche la ricchezza di Sogliano legata alla presenza dei siti legati allo smaltimento dei rifiuti, una ricchezza spettante al comune che ospita la discarica anche se i disagi, come noto, si riversano spesso sui comuni limitrofi. Una proposta/provocazione, questa Città dell'Uso, che noi vogliamo raccogliere, al fine di mettere in evidenza come non sia difficile trovare motivazioni e punti comuni sui quali ragionare per valutare dei progetti ambiziosi che possono essere sostenibili nel tempo. Siamo lieti di poter seguire da vicino l'iter di questa prima fusione, ma continuiamo a sperare in progetti lungimiranti, se non si farà la Città della Valmarecchia, sarebbe benvenuta anche la Città dell'Uso".

Daniele Bartolucci



stemmi dei Comuni "fusionabili": Poggio Berni, Torriana, Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli